

MILLET

Garantire l'autonomia

UTL DI CARAVAGGIO

A.A.2025-2026

CORSO DI GEOPOLITICA

Il grande medio Oriente

LEZIONE 1 a.a. 2025-2026

Impero ottomano:

Una struttura ultracentenaria e
tricontinentale destinata a morire

MILLET

Garantire l'autonomia della periferia

Nel Corano, millet è un termine utilizzato per indicare una religione abramitica .

In epoca ottomana assume il significato di comunità religiosa non musulmana (greca ortodossa, armena o ebrea), dotata di un'organizzazione amministrativa e governativa autonoma, con leggi proprie e un capo religioso responsabile nei confronti dell'autorità centrale.

La società islamica, nella sua forma tradizionale e classica, era formata basilarmente dalla **umma**, cioè dalle persone di fede musulmana,

i seguaci delle grandi religioni
bibliche, ebrei e cristiani,
chiamati le Genti del Libro (ahl
al-Kitab) dove il Libro era la
Bibbia erano considerati
dhimma, cioè la comunità
"protetta", o dhimmi, parlando
degli individui.



un rabbino con lo scialle da preghiera
alla fine del XIX secolo.

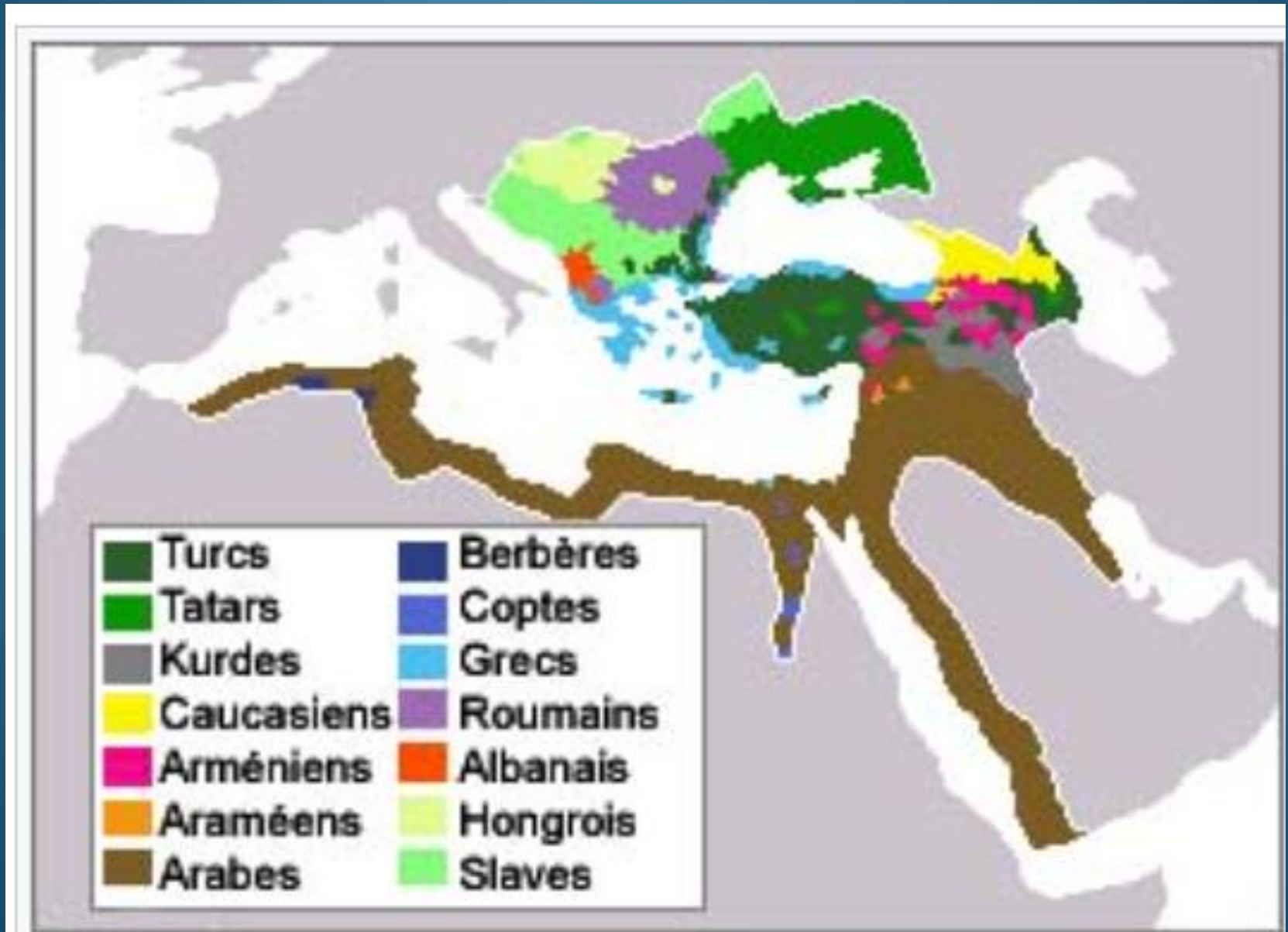
Foto: The Granger Collection /
Cordon Press

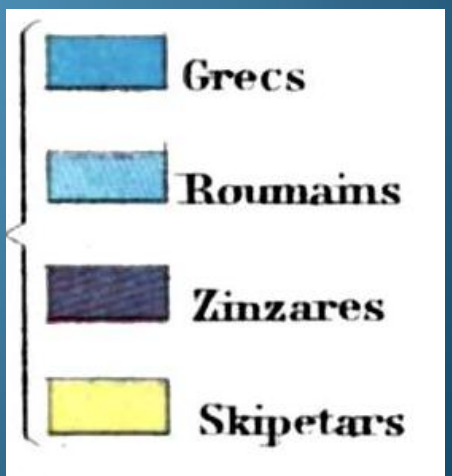
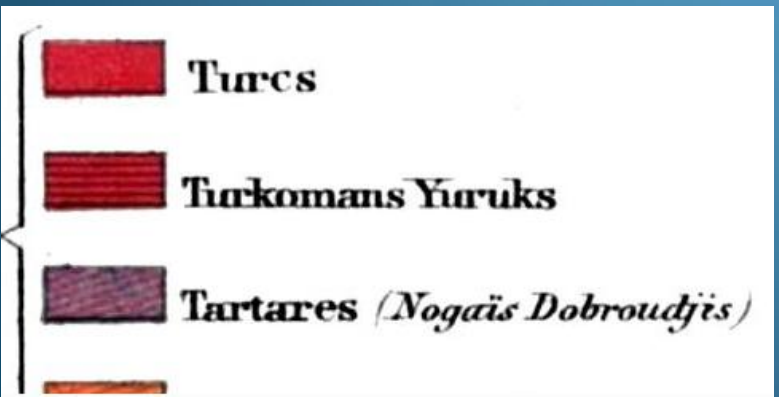
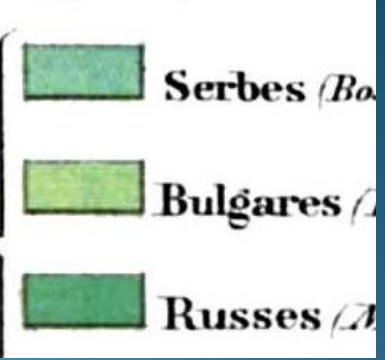
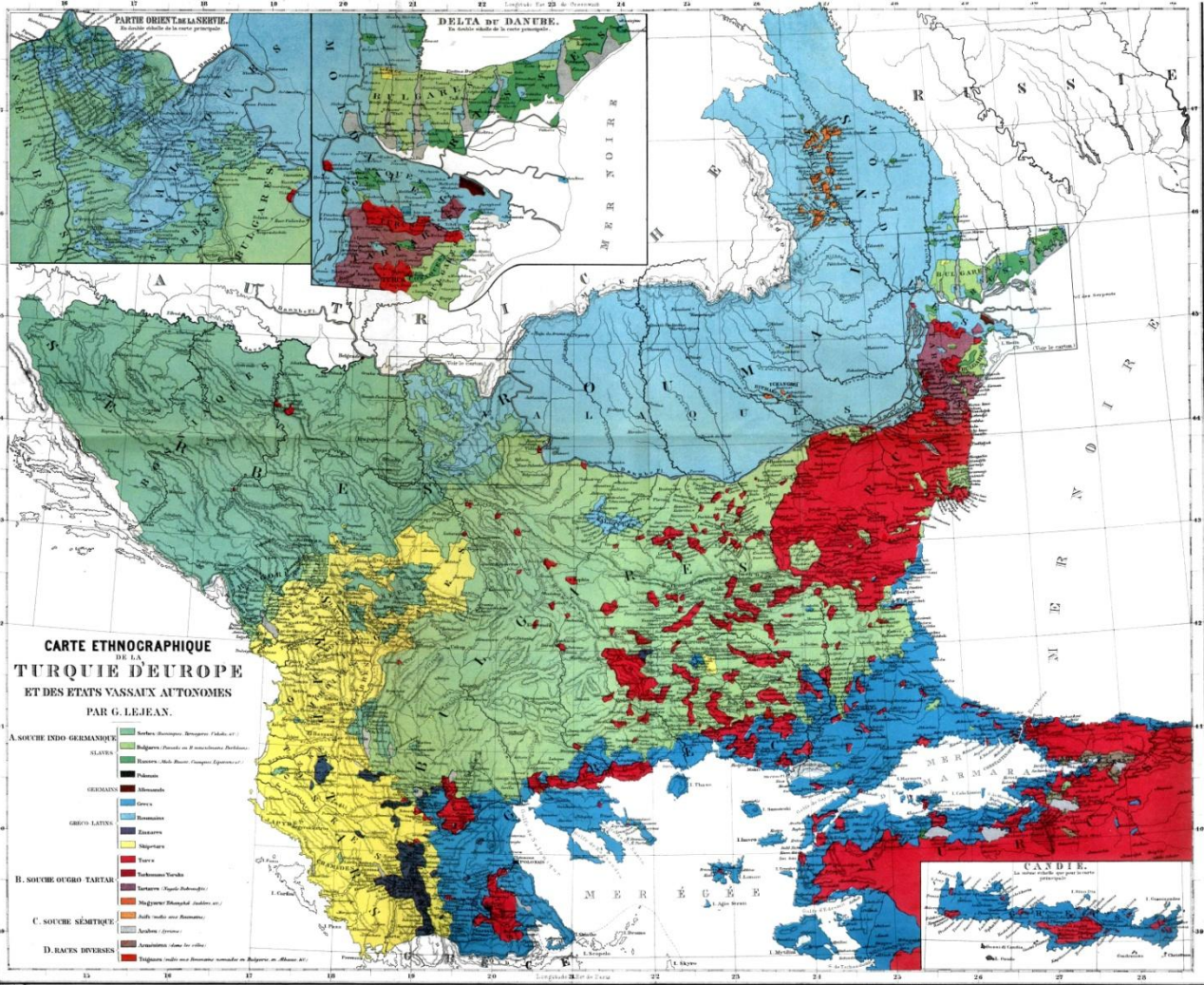
Il concetto socio-politico ottomano e il sistema giuridico corrispondente del **millet** dall'arabo milla, che significa originariamente **gruppo, basato sulla concezione etnico-religiosa islamica della dhimma,**

Questo sistema riconosceva, secondo criteri stabiliti, l'identità comunitaria dei vari gruppi etnici, anche se non territoriali, ma con un limite: **quello di essere in qualche modo sudditi di seconda categoria,** con diritti inferiori rispetto alla umma musulmana.

**A contare non era
l'appartenenza religiosa
dei sudditi ma la loro
fedeltà al potere
imperiale, espressa dalla
lealtà al sultano.**

I popoli che vivevano nell'Impero Ottomano e nei suoi Stati vassalli al suo apogeo (XVI secolo).





Ogni millet manteneva i propri tribunali, scuole, istituzioni assistenziali e strutture di leadership. Come osserva la storica Karen Barkey, questo sistema pragmatico favorì un modello imperiale di pluralismo che permise la coesistenza in molte città e province dove gli stati moderni hanno faticato a superare le divisioni settarie.

Ogni millet era guidato da un'importante figura religiosa – il Patriarca per gli ortodossi, il Patriarca armeno, il Rabbino capo, tra gli altri – che fungeva sia da guida spirituale che da intermediario con le autorità ottomane.

Il patriarca armeno di Costantinopoli, uno dei più potenti leader non musulmani dell'Impero ottomano, sovrintendeva agli affari interni del millet armeno sotto l'autorità imperiale.



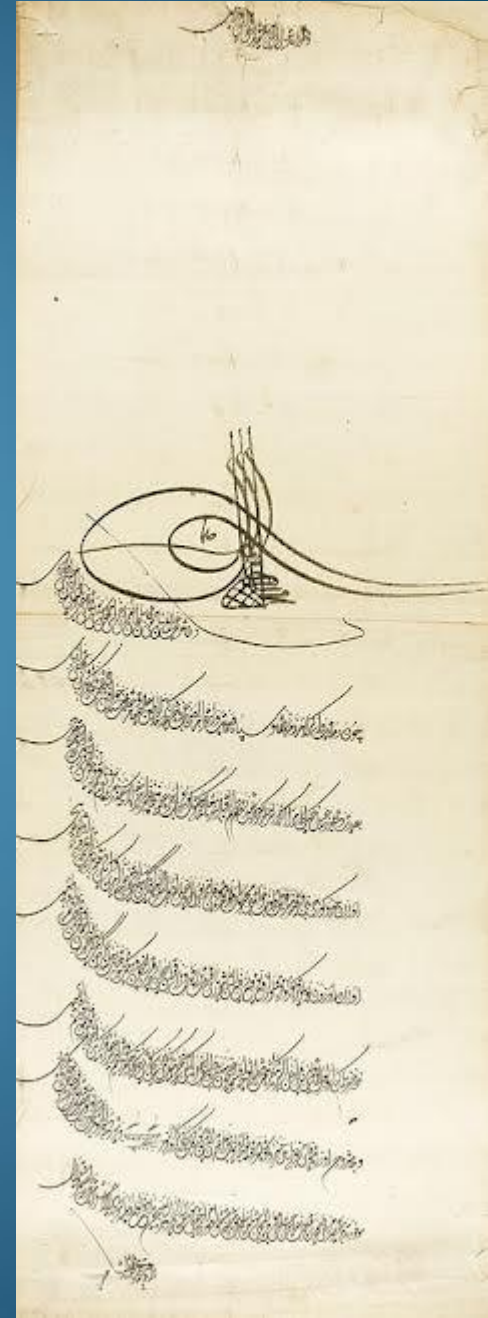
I leader sovrintendevano ai tribunali religiosi che regolavano il diritto di famiglia (matrimonio, divorzio, eredità), l'istruzione e la pratica religiosa all'interno delle loro comunità. Inoltre, i millet gestivano proprie scuole, ospedali, enti di beneficenza e istituzioni di assistenza sociale, finanziati tramite donazioni della comunità e spesso attraverso *waqf* – fondi religiosi protetti dalla legge ottomana.

Un matrimonio ebraico nel tardo periodo ottomano.



**Sebbene il sistema dei millet
fosse tutt'altro che
egualitario e rafforzasse le
gerarchie, la sua influenza
rimane profondamente
radicata nel tessuto politico
e sociale di diversi stati
mediorientali moderni.**

Un *firmano* imperiale
(decreto) emanato dal
sultano Mehmed IV. Tali
documenti
formalizzavano i diritti e
i doveri delle comunità
religiose nell'ambito del
sistema dei millet.



Lo spazio urbano rifletteva l'organizzazione comunitaria. Nelle città ottomane, le comunità religiose si raggruppavano spesso in quartieri distinti, o mahalle, dove potevano mantenere i propri luoghi di culto, scuole, edifici comunitari e istituzioni caritatevoli.

Gerusalemme rappresenta un altro caso esemplare. Sotto il dominio ottomano, la città era divisa in quattro quartieri – musulmano, cristiano, ebraico e armeno – una struttura che persiste ancora oggi

Come sottolinea Alexander Schölch, questa divisione non fu imposta rigidamente dallo Stato, ma rifletteva l'evoluzione dei modelli comunitari, sostenuti dalle politiche ottomane di riconoscimento e autonomia religiosa.

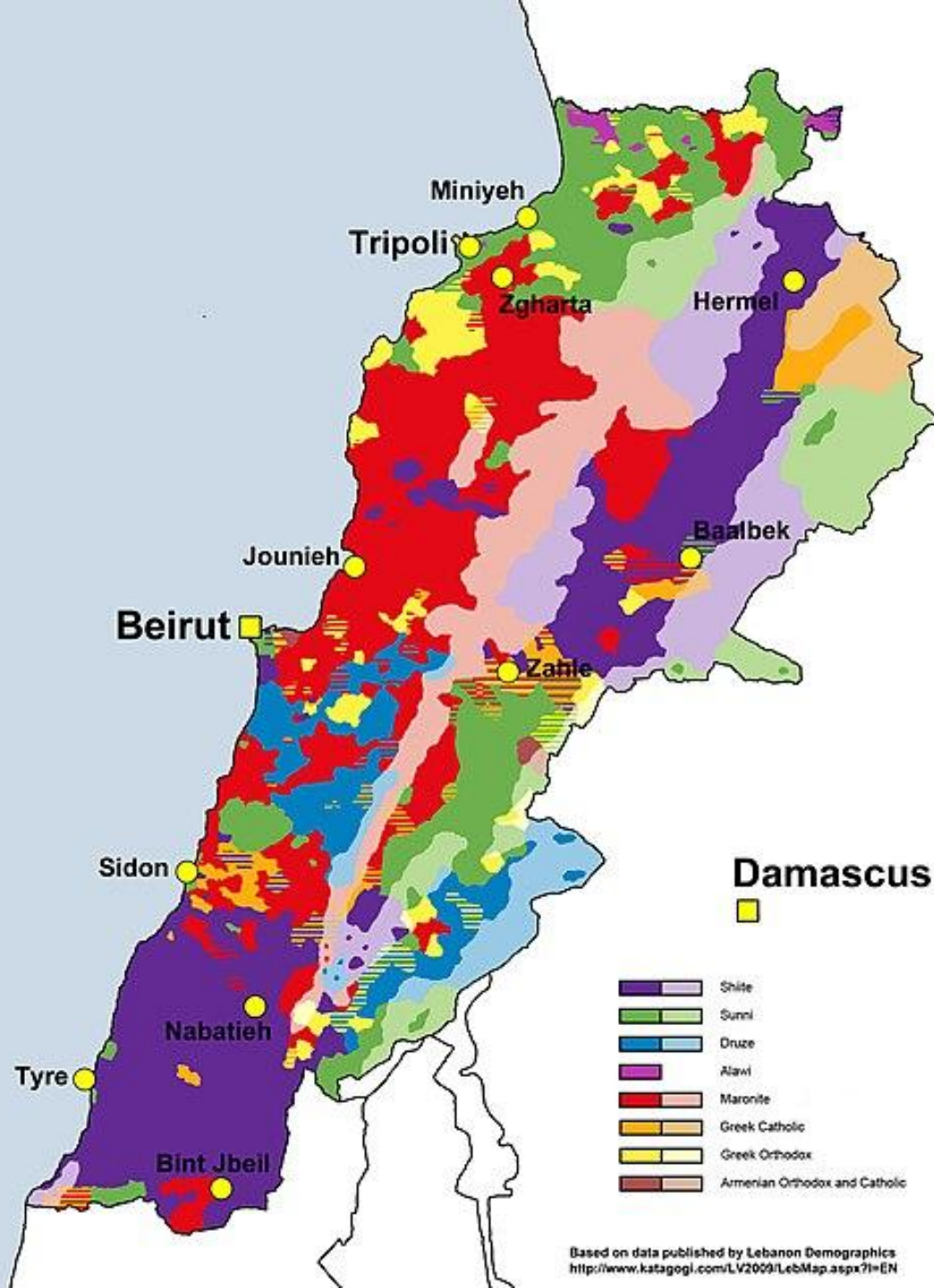
Veduta aerea della Città Vecchia di Gerusalemme sotto il dominio ottomano. Le divisioni spaziali visibili riflettono l'approccio dell'impero, basato sui millet, per la gestione delle comunità religiose.



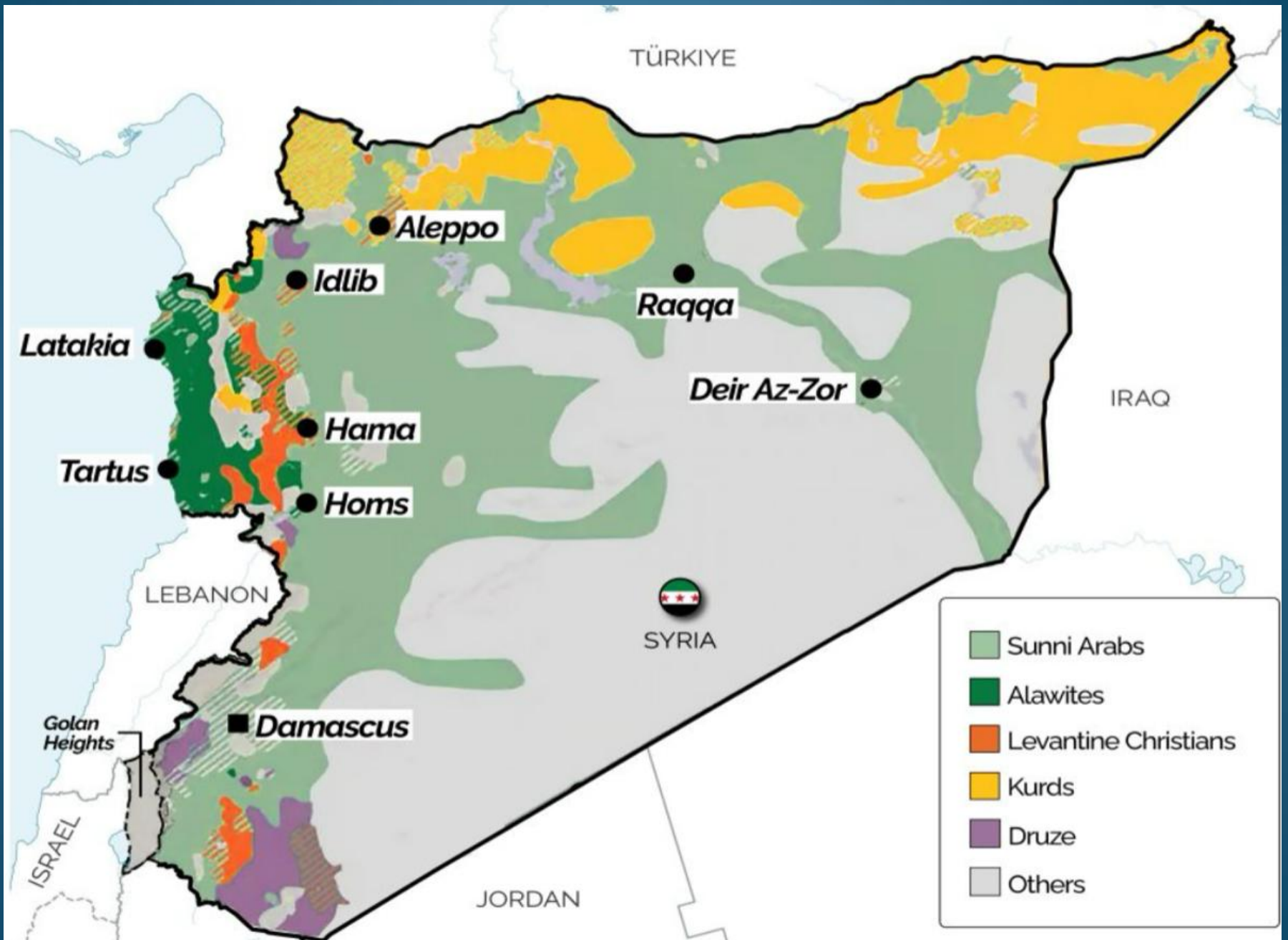
Come suggeriscono sia Karen Barkey che Ussama Makdisi, l'approccio ottomano alla gestione della diversità influenza ancora oggi il modo in cui le società moderne della regione negoziano identità e differenza.

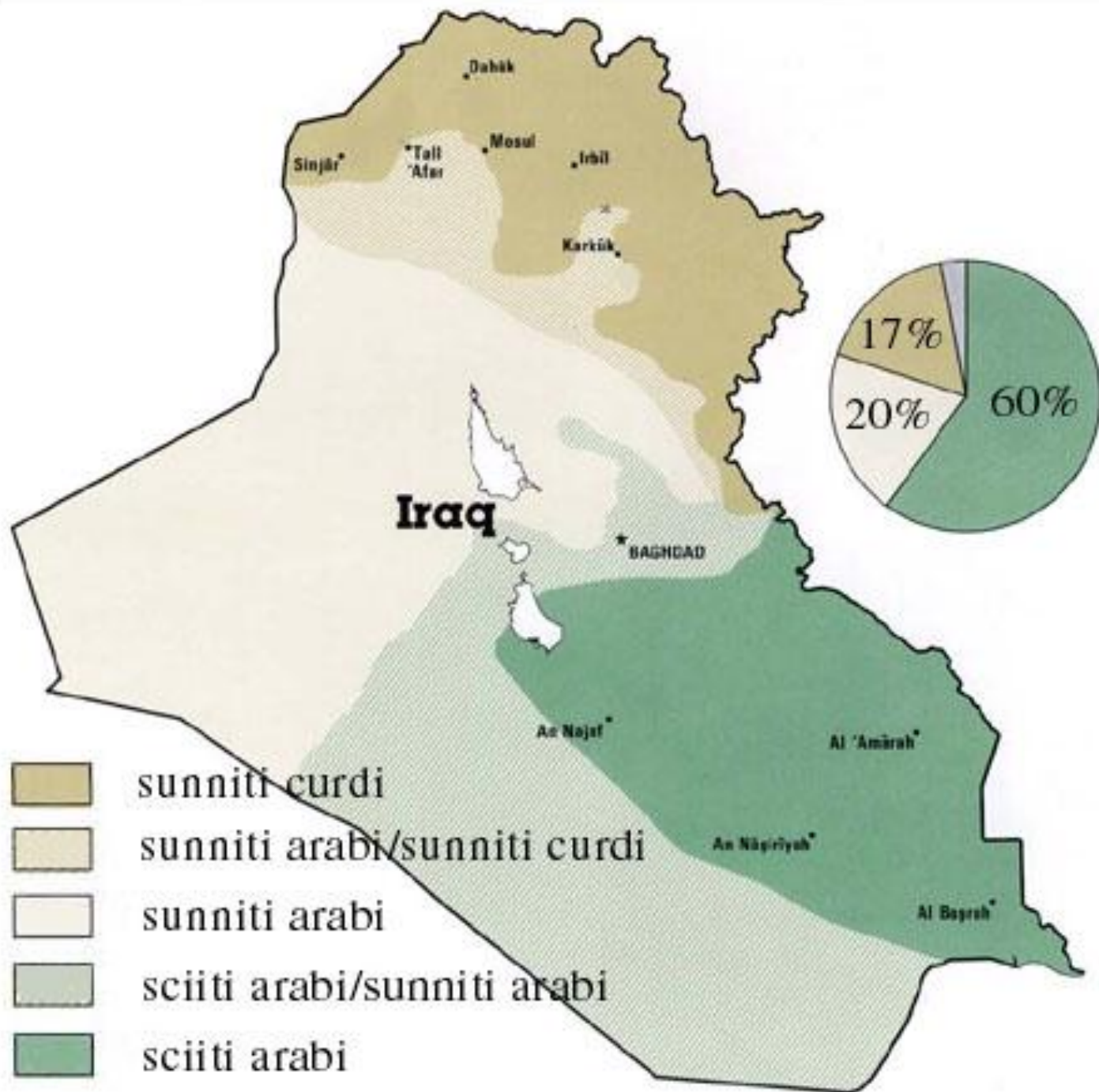
Ci ricorda che i modelli di governo, anche quelli nati in un contesto imperiale, possono proiettare lunghe ombre e che l'eredità dell'Impero Ottomano è ancora profondamente intrecciata al tessuto del Medio Oriente moderno.

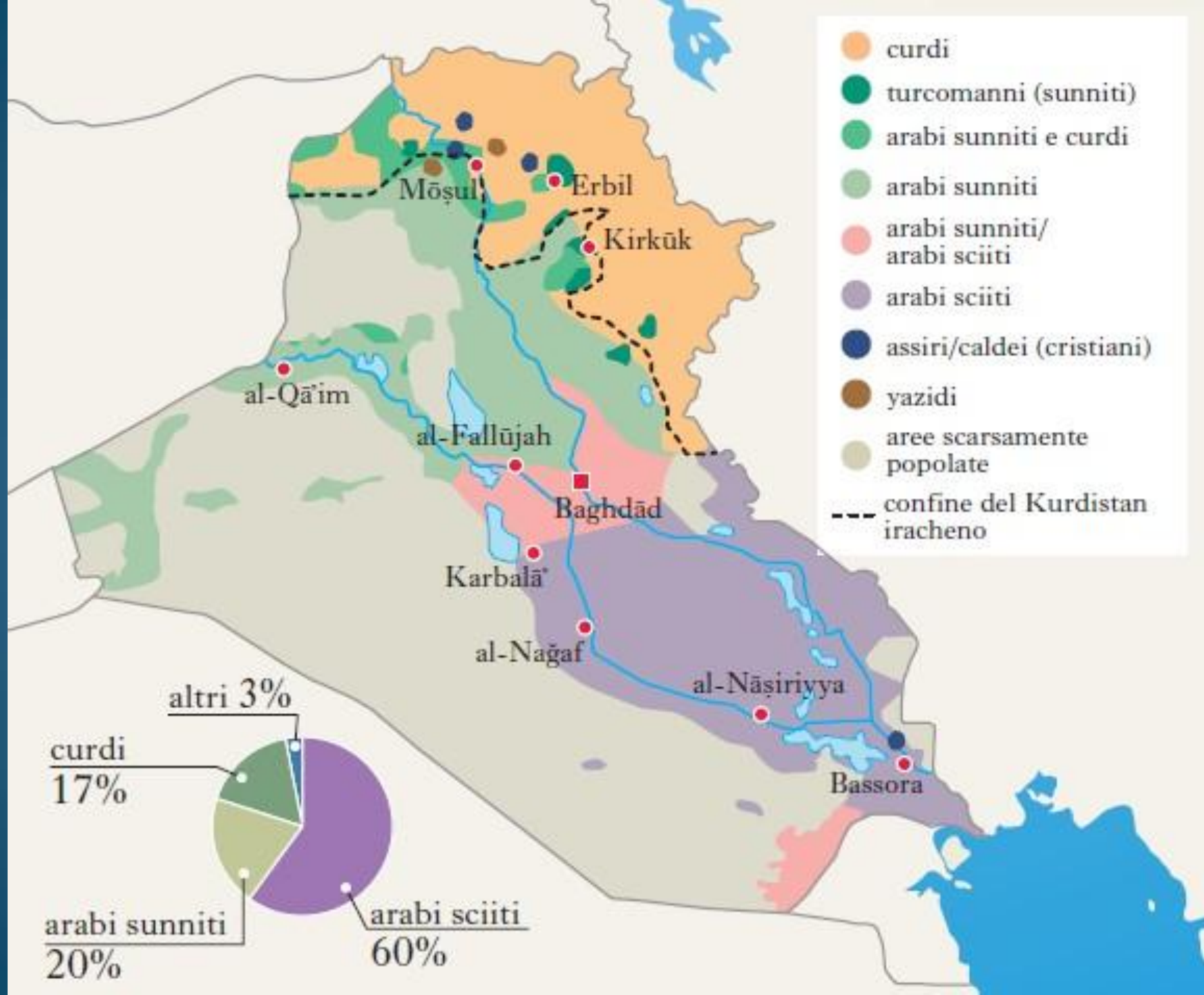
**ESEMPI DI
ARTICOLAZIONE
CONFESSIONALE IN STATI
DEL MEDIO ORIENTE**



Based on data published by Lebanon Demographics
<http://www.katagol.com/LV2009/LebMap.aspx?l=EN>







**PERCHÉ È IMPORTANTE IL
MILLET? PERCHÉ CON LA
POLITICA DI SUPERAMENTO
(TANZIMAT) E ACCENTRAMENTO
LE ARTICOLAZIONI ETNICHE
TEENDONO A RIBELLARSI E A
RICHIEDERE AUTONOMIA
POLITICA**

fine

